

PANEL 7

SALVIAMO LE FONTI! PER UNA VALORIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DELL'INQUISIZIONE ROMANA.

Coordinatore/Chair: Matteo Al Kalak (Università di Modena e Reggio Emilia)

Il panel intende sviluppare aspetti connessi al recupero e alla conservazione del patrimonio documentale di archivi e biblioteche, nazionali e internazionali. L'Archivio Digitale dell'Inquisizione nasce con l'obiettivo di raccogliere e mettere in comunicazione fondi, serie e unità archivistiche prodotti dall'Inquisizione Romana nel corso della sua attività, a livello centrale e periferico. Si tratta di un progetto che, oltre a finalità di studio e ricerca, offre una delle possibili soluzioni ai pericoli inevitabilmente connessi alla conservazione delle fonti.

Catastrofi naturali - e distruzioni per mano umana – che, nei secoli, hanno inflitto perdite significative ad archivi e istituti di conservazione. Tema ancor più urgente in Italia, a ragione sia del ricchissimo patrimonio archivistico, sia dell'elevato rischio sismico che caratterizza gran parte della Penisola.

La digitalizzazione, in questo senso, ha il vantaggio di garantire la conservazione del patrimonio in quanto tale e dello stato in cui viene acquisito, evitando deterioramenti e problemi connessi alla conservazione.

Questa, infatti, non sempre risulta corretta, per difetti nelle politiche di prevenzione e l'endemica carenza di risorse economiche e umane. Il progetto si è attenuto agli standard internazionali del Dublin Core, EAD e METS, adottando digitalizzazioni ad alta risoluzione, in grado di restituire i più sottili particolari delle carte. Collaboratività, co-produzione e condivisione delle fonti sono parte costitutiva del patrimonio genetico dell'Archivio Digitale, anche grazie all'adozione del protocollo d'interoperabilità IIIF.

Su questa strada, il progetto prevede iniziative ed eventi di disseminazione, volti a farlo conoscere, ma anche implementarlo, attraverso azioni di crowdsourcing. In tal modo, l'Archivio Digitale realizza l'obiettivo dell'accessibilità universale al patrimonio archivistico e di democraticità nel processo della sua concreta realizzazione e interazione con i suoi utenti.

Let's save the Archival sources! For the enhancement of the archives of the Roman Inquisition.

The panel aims to develop aspects related to the recovery and preservation of the documentary heritage of national and international archives and libraries. The Digital Archive of the Inquisition was created with the aim of collecting and connecting collections, series and archival units produced by the Roman Inquisition during its activity, both centrally and peripherally.

This project, in addition to its study and research purposes, offers one of the possible solutions to the dangers inevitably associated with the preservation of sources. Natural

disasters – and destruction by human hands – have, over the centuries, inflicted significant losses on archives and conservation institutions.

This issue is even more urgent in Italy, both because of its rich archival heritage and the high seismic risk that characterises much of the peninsula. In this sense, digitisation has the advantage of ensuring the preservation of the heritage as such and in the state in which it is acquired, avoiding deterioration and problems related to conservation.

This, in fact, is not always correct, due to flaws in prevention policies and the endemic lack of economic and human resources. The project complied with the international standards of Dublin Core, EAD and METS, adopting high-resolution digitisation capable of reproducing the finest details of the papers.

Collaboration, co-production and sharing of sources are an integral part of the Digital Archive's genetic heritage, thanks in part to the adoption of the IIIF interoperability protocol. Along these lines, the project includes dissemination initiatives and events aimed at raising awareness and implementing it through crowdsourcing actions.

In this way, the Digital Archive achieves the goal of universal accessibility to archival heritage and democracy in the process of its concrete realisation and interaction with its users.

Silvia Toppetta (Università di Modena e Reggio Emilia) - L'Archivio Digitale dell'Inquisizione romana.

L'Archivio Digitale dell'Inquisizione romana è un progetto che ha preso forma a partire da un primo nucleo di documentazione conservata nell'Archivio storico del Dicastero per la Dottrina della Fede (ADDF).

La disponibilità di immagini digitalizzate e rese interoperabili grazie all'adozione del protocollo IIIF e arricchite da un apparato di metadati ha fatto sì che il progetto crescesse nel tempo e accogliesse al suo interno anche materiale proveniente da altri istituti. Si trattava e si tratta di coinvolgere archivi diocesani e statali nazionali e internazionali che conservassero documentazione propriamente inquisitoriale, ovvero prodotta dalla Congregazione del Sant'Uffizio e dai tribunali locali, nonché dalla Congregazione dell'Indice, sia pure in maniera frammentaria.

L'idea è quella di costruire un archivio virtuale che dia al contempo conto della vastità del sistema messo in atto a partire dal 1542 e che contribuisca a far conoscere l'esistenza di fonti preziose per lo studio dell'istituzione anche attraverso la possibilità di confronti e condivisione.

Ciascuna sezione del sito, che segue una struttura ad albero, si apre con una breve presentazione del livello descrittivo. In particolare, si forniscono cenni di storia degli istituti conservatori e quindi delle ragioni per cui conservano documentazione inquisitoriale.

Questo dà un'idea della formazione stessa degli archivi, delle vicende storiche che li hanno interessati e che hanno contribuito a restituirli nella forma in cui li troviamo. L'esempio dell'ADDF è emblematico: più volte nel corso della sua vita ha subito saccheggi, distruzioni e incidenti, fino al suo completo trasferimento a Parigi per volontà di Napoleone. Il rientro seguito alla caduta dell'impero comportò perdite notevoli, aggravate

dalle evidenti responsabilità di quanti furono chiamati a operare delle selezioni del materiale da recuperare.

Ulteriori perdite si registrarono in seguito alla presa di Roma, quando gli stessi archivisti furono chiamati a disfarsi di documenti ritenuti compromettenti. Si tratta di un esempio di come volontà umana e incidenti di vario genere influenzino in maniera significativa la storia e la conservazione dei documenti. In questo senso, progetti come quello presentato hanno l'obiettivo e l'ambizione di unire finalità di studio e di ricerca ad altre squisitamente conservative.

Il lavoro di metadattazione che correde il materiale censito e le immagini (quando disponibili) intende migliorarne la fruibilità, fornendo informazioni relative alla "struttura" (segnatura, estremi cronologici, materiale, cartulazione, misure, etc.) e alla "qualità" (materie, soggetti, luoghi, etc.) delle unità archivistiche.

The Digital Archive of the Roman Inquisition.

The Digital Archive of the Roman Inquisition is a project that took shape from an initial core of documentation preserved in the Historical Archives of the Congregation for the Doctrine of the Faith (ADDF). The availability of digitized images made interoperable thanks to the adoption of the IIIF protocol and enriched with metadata has allowed the project to grow over time and also include material from other institutions.

The aim was, and still is, to involve diocesan and national and international state archives that preserve documentation relating to the Inquisition, i.e., produced by the Congregation of the Holy Office and local courts, as well as by the Congregation of the Index, albeit in a fragmentary manner.

The idea is to build a virtual archive that both reflects the vastness of the system put in place starting in 1542 and helps raise awareness of the existence of valuable sources for studying the institution, including through the possibility of comparison and sharing.

Each section of the website, which follows a tree structure, opens with a brief descriptive presentation. In particular, it provides an overview of the history of the holding institutions and the reasons why they preserve inquisitorial documentation.

This gives an idea of how the archives were formed, the historical events that affected them, and which contributed to restoring them to the form in which we find them today. The example of the ADDF is emblematic: several times during its existence, it suffered looting, destruction, and accidents, until it was completely transferred to Paris by order of Napoleon.

Its return following the fall of the empire resulted in considerable losses, aggravated by the obvious responsibilities of those who were called upon to select the material to be recovered (Cifres 1998, Del Col 2010, Ponziani 2013). Further losses were recorded following the capture of Rome, when the archivists themselves were called upon to dispose of documents deemed compromising.

This is an example of how human will and various types of accidents significantly influence the history and preservation of documents. In this sense, projects such as the one presented here aim to combine study and research objectives with purely conservation-related ones.

The metadata work accompanying the surveyed material and images (when available) aims to improve its usability by providing information on the “structure” (shelf mark, chronological details, material, foliation, measurements, etc.) and “quality” (subjects, places, etc.) of the archival units.

Stefano Colavecchia (Università di Modena e Reggio Emilia) – L’archivio del Tribunale dell’Inquisizione di Modena e la Digital Library.

La digitalizzazione dei fondi archivistici è essenziale per preservare il patrimonio documentale, renderlo accessibile ovunque e proteggerlo da danni. Il progetto sull’archivio del Tribunale dell’Inquisizione di Modena, custodito presso l’Archivio di Stato modenese, ne è un efficace esempio.

Il fondo include 242 buste di processi dal 1489 al 1785. Nel 2025 sono state digitalizzate e rese online 65 buste (1489-1623), circa 1.300 fascicoli e oltre 900 casi. La scansione ad alta risoluzione ha salvaguardato documenti fragili. La metadattazione (standard Dublin Core, EAD, METS) descrive luoghi, persone, reati, sentenze, uso della tortura, soggetti produttori e conservatori dei fascicoli.

La piattaforma “Digital Inquisition” (Archivio digitale dell’Inquisizione Romana), integrata con Lodovico Media Library, offre un inventario navigabile con filtri, visualizzazioni e link a fondi correlati. Così un patrimonio cruciale per studi su Inquisizione, dissenso religioso e società moderna è liberamente consultabile.

Il progetto si intreccia con il tema delle grandi catastrofi naturali e del loro impatto sui fondi archivistici: il terremoto dell’Emilia (20-29 maggio 2012) danneggiò gravemente chiese, torri, palazzi e archivi a Modena, minacciando il Duomo, la Ghirlandina e depositi documentari. Sismi, alluvioni e incendi restano rischi costanti per archivi in edifici storici spesso non adeguatamente in sicurezza.

La digitalizzazione riduce questi pericoli creando copie virtuali multiple, conservate su server remoti e accessibili ovunque. Il caso modenese mostra un approccio integrato: conservazione fisica dell’originale e protezione digitale per il futuro. In era di cambiamenti climatici ed eventi estremi crescenti, investire in digitalizzazione e metadati non è solo innovazione, ma strategia indispensabile per rendere il patrimonio storico italiano inclusivo, durevole e resistente alle catastrofi.

The archive of the Tribunal of the Inquisition of Modena and the digital library.

The digitalization of archival collections is essential to preserve the documentary heritage, making it accessible everywhere, and protecting it from damage. The project on the archive of the Inquisition Tribunal of Modena, is an effective example of this.

The fund includes 242 process envelopes from 1489 to 1785. In 2025, 65 envelopes (1489-1623), approximately 1,300 files and over 900 cases were digitized and made online. The high-resolution scan safeguarded fragile documents.

Metadation (Dublin Core, EAD, METS standards) describes places, people, crimes, sentences, use of torture, producers and file conservators. The platform “Digital

Inquisition” (Digital Archive of the Roman Inquisition), integrated with Lodovico Media Library, offers a navigable inventory with filters, views and links to related collections. Thus a crucial heritage for studies on the Inquisition, religious dissent and modern society is freely available for consultation.

The project is strictly connected with the theme of major natural disasters and their impact on archival collections: the Emilia earthquake (20-29 May 2012) severely damaged churches, towers, buildings and archives in Modena, threatening the Cathedral, the Ghirlandina and documentary deposits. Earthquakes, floods and fires remain constant risks to archives in historic buildings that are often inadequately safe.

Digitalization reduces these dangers by creating multiple virtual copies, stored on remote servers and accessible anywhere. The Modena case demonstrates an integrated approach: physical preservation of the original and digital protection for the future. In an era of climate change and escalating extreme events, investing in digitalization and metadata is not just innovation, but an indispensable strategy for making Italy's historical heritage inclusive, durable, and disaster-resistant.

Elisa Brumat (Deputazione di Storia Patria per il Friuli) – L’archivio dell’Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e la Digital Library.

L’archivio dell’Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e della diocesi di Concordia rappresenta un caso eccezionale di conservazione, essendo uno dei pochissimi fondi dell’Inquisizione romana conservati pressoché integralmente.

La sua storia è segnata da trasferimenti strategici e interventi di recupero che ne hanno garantito l’assetto attuale, e riflette le trasformazioni istituzionali e culturali che hanno interessato il Friuli tra l’Età moderna e contemporanea.

L’attività di conservazione e riordino inizia già nel 1557, anno dell’arrivo a Udine del vicario patriarcale Giacomo Maracco e dell’avvio ufficiale del tribunale. Inizialmente diviso tra le sedi di Udine e Concordia, a metà del XVII secolo il fondo viene unificato dall’inquisitore fra Giulio Missini, che trasferisce segretamente i documenti del Sant’Ufficio di Concordia a Udine, nonostante l’opposizione vescovile.

La sistemazione generale dell’archivio, con divisione in buste distribuite in ordine cronologico, è attuata da fra Antonio Dall’Occhio, attivo a Udine dal 1677 al 1692. Alla fine del XVIII secolo, il fondo si salva dalla dispersione di Età napoleonica grazie al suo trasferimento presso Archivio della Curia Arcivescovile, avvenuto prima della soppressione del convento di San Francesco Interiore (1806), sede storica del tribunale. La svolta nell’ordinamento e nell’inventariazione del fondo si ha, tuttavia, a partire dagli anni Settanta del Novecento, con un riordino sistematico basato su principi archivistici moderni, la ricostruzione delle serie originarie (processi, denunce, corrispondenza, atti amministrativi) e la descrizione analitica dei fascicoli.

Il sisma del 1976 rappresenta un momento drammatico per il patrimonio documentario friulano, ma è anche il volano per un imponente sforzo di ripristino e salvaguardia: l’emergenza stimola, infatti, il recupero fisico dei documenti e una nuova consapevolezza sulla necessità di inventariare scientificamente i depositi ecclesiastici e civili per ricostruire la memoria del territorio.

Proprio in questo clima di rinascita si colloca l'opera pionieristica di don Luigi De Biasio, il quale, tra il 1975 e il 1978, compila il primo catalogo moderno dei processi inquisitoriali, permettendone un uso scientifico più ampio e metodologicamente fondato. Oggi il fondo, denominato Sant'Officio, è inserito nel sistema di inventariazione degli Archivi Storici dell'Arcidiocesi di Udine.

Esso si compone di 98 buste, la cui metadattazione e riproduzione digitale, ora inserite nella piattaforma Digital Inquisition, offrono un'inedita possibilità di fruizione archivistica, in dialogo con altri archivi prodotti dall'Inquisizione romana.

The Archive of the Inquisition of the Patriarchate of Aquileia and the Digital Library.

The archive of the Inquisition of the Patriarchate of Aquileia and of the diocese of Concordia represents an exceptional case of preservation, as it is one of the very few archives of the Roman Inquisition to have survived almost in its entirety. Its history is marked by strategic transfers and recovery efforts that have ensured its present configuration, and it reflects the institutional and cultural transformations that affected Friuli between the early modern and contemporary periods.

The activity of preservation and archival arrangement began as early as 1557, the year in which the patriarchal vicar Giacomo Maracco arrived in Udine and the tribunal was officially established. Initially divided between the seats of Udine and Concordia, the archive was unified in the mid-seventeenth century by the inquisitor Fra Giulio Missini, who secretly transferred the documents of the Holy Office of Concordia to Udine, despite episcopal opposition.

The general arrangement of the archive, with the division into archival boxes organized in chronological order, was carried out by Fra Antonio Dall'Occhio, active in Udine between 1677 and 1692. At the end of the eighteenth century, the archive escaped the dispersal typical of the Napoleonic era thanks to its transfer to the Archive of the Archiepiscopal Curia, which took place prior to the suppression of the convent of San Francesco Interiore (1806), the historic seat of the tribunal.

A decisive turning point in the organization and inventorying of the archive occurred from the 1970s onward, with a systematic reordering based on modern archival principles, the reconstruction of the original series (trials, denunciations, correspondence, administrative records), and the analytical description of individual files.

The 1976 earthquake marked a dramatic moment for Friuli's documentary heritage, but it also acted as a catalyst for an extensive effort of recovery and preservation. The emergency fostered both the physical salvage of documents and a renewed awareness of the need for scientific inventorying of ecclesiastical and civil archives in order to reconstruct the historical memory of the region. It was within this context of renewal that the pioneering work of Don Luigi De Biasio took place: between 1975 and 1978, he compiled the first modern catalogue of inquisitorial trials, enabling broader and methodologically sound scholarly use of the archive.

Today the collection, known as the Sant'Officio archive, is included in the inventory system of the Historical Archives of the Archdiocese of Udine. It consists of 98 archival

boxes, whose metadata and digital reproductions—now incorporated into the Digital Inquisition platform—offer unprecedented opportunities for archival access and research, in dialogue with other archives produced by the Roman Inquisition.